

Libera: “La Provincia si riunisce nella villa confiscata al boss”

Da San Giusto l'appello dell'associazione di don Ciotti: la mafia è tra noi, non sottovalutiamola

SARA STRIPPOLI

Un appello alla “resistenza” contro le infiltrazioni mafiose e una richiesta per la sindaca Appendino nei panni di guida della città metropolitana. Da San Giusto Casalese, nella villa confiscata del re dei narcotrafficanti Nicola Assisi, il presidente dell'Anci regionale Alberto Avetta chiede a Chiara Appendino di convocare in questo luogo, diventato simbolo di lotta alla mafia, uno dei prossimi consigli della Città metropolitana. «Questo è ora un pezzo di Stato e anche i sindaci possono venire qui con i loro consigli», incalza Maria José Favva, la referente piemontese di Libera.

La scorsa settimana l'edificio confiscato alla criminalità organizzata è stato incendiato. Ieri, proprio qui, Libera ha voluto convocare l'assemblea regionale dell'associazione guidata da don Ciotti.

Un incontro a cui erano presenti molti dei sindaci del Canavese, il prefetto Renato Saccone, il presidente del Piemonte Sergio Chiamparino, l'ex-procuratore Giancarlo Caselli. Una chiamata corale a non sottovalutare i segnali. «La mafia è presente –

ha detto don Ciotti – Ha una storia che arriva da lontano ma in questa terra abbiamo gli anticoncipi». Saccone ricorda che questa è la risposta dello Stato: «Che non è solo apparato, ma è anche comunità. Dobbiamo lottare tutti insieme». Chiediamo alla politica e alle istituzioni, insiste il fondatore di Libera «di fare la loro parte ma il problema non sono solo i mafiosi, siamo anche noi. Dobbiamo essere cittadini responsabili che sentono il dovere di dare un contributo alla democrazia di questo Paese. Non è più accettabile essere cittadini a intermittenza. Dal nostro impegno parte la lotta alla mafia».

La sottovalutazione è l'errore da non commettere. Lo dice Giancarlo Caselli. Lo ripete Sergio Chiamparino nel suo intervento: «A volte si sottovaluta il problema. Troppo spesso la criminalità organizzata è più vicina di quanto si pensi. E per tutti è più facile pensare che il pericolo arrivi da un ragazzo nero piuttosto che da un giovane alla guida di un grande Suv». Partecipare significa voler testimoniare la vicinanza delle istituzioni ai ragazzi che combattono la mafia ogni giorno», prosegue il presidente del Piemonte. Nel clima at-

tuale in cui è indispensabile restare in allerta, non si confondono le istituzioni con il governo: «Le istituzioni sono di tutti, il governo, legittimamente, è di parte. Ma qualcuno si scorda che esiste una differenza». Sono circa 700 gli immobili confiscati alla mafia, dicono i numeri illustrati ieri all'assemblea regionale di Libera. E Davide Mattiello, ex parlamentare e presidente dell'associazione Benvenuti in Italia, è convinto che il Piemonte abbia la forza di opporsi con una coretore: «Da una parte c'è una organizzazione di narcotraffican- ti. Dall'altra si rafforza un'alleanza che ha come finalità una forte contrapposizione. Una resistenza attiva».